

**260 P. TOMMASO MARIA STRUZZIERI DEL COSTATO DI GESU'. (1)**  
**Vetralla 1748. (Copia AGCP)**

*Lo sprona all'esercizio delle più sublimi virtù e gli confida le sue pene interne ed esterne.*

Passio Domini Nostri Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.

Car.mo ed amatissimo Padre,

Con somma edificazione e consolazione ho letto la sua lettera scritta da Ceccano in data dell'11 corrente, l'altra acclusa alla signora Tozzi, concernente l'affare del memoriale dei Frati di Pofi, e benedico Dio che voglia far produrre a questa novella pianta copiosi e ben maturi frutti a maggior gloria di Dio e vantaggio dei nostri poveri prossimi in mezzo a tante spine di tante difficoltà.

Sopra tutto mi consola la sempre più grande benedizione che il nostro buon Dio comparte allo spirito di V. R., facendolo patir molto per la sua gloria, per farlo un gran santo.

Ma, Padre mio carissimo, sebben godo del gran merito compartito dal buon Dio in tanti patimenti, massime nel disagiato viaggio di Terracina, fatto in parte a piedi scalzi, non manca però che io non senta pena di sì gran travaglio; tanto più che V. R. ben sa che io le ho comunicata tutta la facoltà che ho io, onde poteva senza far minima lesione delle sante Regole, prendersi un poco di comodo di cavallo ecc.

Or basta: *merces tua magna nimis* [Gen 15, 1] e il nostro grand'Iddio prepara l'anima sua per mezzo di questi patimenti ad imprese maggiori e soprattutto ad ottenere l'altissimo dono del raccoglimento continuo interiore, affine di fare per sempre la vera vita apostolica, consistente nell'azione per le anime e nella continua orazione e contemplazione, la quale non consiste nel fare orazione in ginocchio di continuo, ma in quell'alto raccoglimento interno ed in quello starsene nel fondo interiore, tutto abissato nella carità di Dio, pascendosi *die ac nocte* del sacro latte del santissimo amore.

Or che pensa V. R. che siano quelle gran battaglie interne, quelle fiere ripugnanze ed abbandonamenti, quelle smanie forti che si provano nel patire, massime ne' patimenti più grandi di corpo, di freddo, fiacchezze, dolori, ecc. accompagnate da fiere tentazioni in più modi?

Certo si è che tutto ciò non è altro che un sopragrande apparecchio di virtù per fiorire il tempio interiore, affine di giungere poi a quell'altissimo raccoglimento suddetto, che è il beniamino (1) più diletto della santa contemplazione; né implica che l'anima conosca che fa delle scappate d'imperfezioni, poiché queste alla fine nascono da una natura al sommo abbattuta e da una grande desolazione; e perciò involontarie e niente affatto pregiudiziali alla santa perfezione, mentre servono per più umiliarsi e tengono ben serrato il sovrano lavoro che Dio fa nell'anima mediante l'esercizio più segreto delle sante virtù, esercitato e praticato dalla medesima nel tempo più tempestoso; e mi creda che senza un gran lume che Dio mi dà per l'anima sua, io mai le potrei dire tali verissime cose.

Ma V. R. non mi vuole più tanto bene come prima; e perché mi dice che crede che Dio l'abbia scartato dalla Congregazione per le sue infedeltà? Cosa più afflittiva al povero mio spirito lei non mi può dire; essendo certissimo essere questa una pestifera tentazione del maledetto diavolo. Oh, Padre mio carissimo! e che direbbe se il povero Paolo le dicesse che anzi il nostro grande Iddio si servirà di lei per tirare avanti la Congregazione e vederla con sommo giubilo del suo spirito innalzata a vero Ordine (2)? eppure sarà così, mentre io sono maturo e sopra tutto ingratisimo a Dio, né S. D. M. vorrà dare a me questa consolazione ecc.

Mi scordavo di dirle che io nei miei grandi viaggi fatti scalzo per nevi ed altri disagi per tanti anni e massime nel principio, e dico al di lei cuore, che molte volte pativo così fieri dolori nei piedi con altri patimenti nel resto del corpo, massime per avere un abito raro, oltre poi il grandissimo abbandono interno, provavo una specie di pena di danno lontano da Dio, così mi pareva, e pareva che io fossi il più grande inimico di Dio, provavo tentazioni contro le virtù teologali con modo fierissimo, tentazioni d'impazienza, impeti di bestemmie, impeti di disperazione e sopra tutto tribolazioni orribili di spirito, che non si possono spiegare e tutto ciò accompagnato da dolori e disagi del viaggio.

Or pensi, caro Padre, come stavo io; e che si crede che non le provi spesso anche adesso? Nel venire a Toscanella (3), da Montalto in qua fu una tramontana che portava via, ed uno de' nostri s'è ammalato, ma con una cavatina di sangue è guarito dal dolore di puntura.

Oh, caro Padre, come farei io a raccontarle lo scatenamento dei diavoli contro di me; come farei a dirle le tribolazioni di spirito, gli abbandoni interiori patiti in questo viaggio!

Or basta: da questa confidenza che prendo con lei solo, puole arguire quanto il povero mio cuore sia unito col suo. Animo, Padre amatissimo, Dio lo vuole far santo ecc.

Già ho ricevuto lettere da monsignore di Terracina e dal Corpo di detta città dell'operato e Monsignore mi dice di porre in deposito 1500 scudi ecc.; ho risposto a tutti ecc., e Dio ci aiuterà e anderà tutto bene.

Intorno all'affare di Piperno (4) non me la sento niente; non fa in verun conto per noi. Se Sua Divina Maestà darà ulteriori lumi, vedremo.

Godo del Ritiro di Vico (5) e sento il gran fervore ecc., e quel buon popolo si tira sopra copiose benedizioni del cielo

[S. Angelo 1748]

## 260

1. Come Beniamino (Gen 35, 18) era il più amato da Giacobbe, così "l'alto raccoglimento interno" è il frutto più bello della contemplazione.
2. Il P. Struzzieri, come Procuratore, potrà ottenere dalla S. Sede i voti solenni che farà della Congregazione un "Ordine".
3. Paolo, con alcuni religiosi destinati alla fondazione di Toscanella, partì dall'Argentario il 19/03/1748 e vi giunse nel pomeriggio del 21, cf F. GIORGINI, *op. cit.*, p. 133-134.
4. Si tratta di una proposta di fondazione.
5. Altra richiesta di fondazione.